



## LA RICERCA **DISCO**

Il breve resoconto che segue nasce da una prima analisi dei dati raccolti fino a settembre 2024 (1257 risposte) con la ricerca DISCO: essa è condotta dalla CIA, Confederazione Italiana Archeologi, ripetendo una esperienza svolta 10 anni fa nell'ambito del progetto europeo Discovering the Archaeologists of Europe (da cui DISCO)<sup>1</sup>.

I cambiamenti nella società che sono avvenuti negli ultimi 10 anni hanno nuovamente posto la necessità di sondare con un questionario le opinioni e le esperienze degli archeologi italiani, invitandoli a raccontarsi e raccontarci come lavorano, con domande dettagliate su questioni anagrafiche, salariali, familiari, formative, professionali.

Il decennale di DISCO coincide con quello dall'emanazione della legge che definisce la professione archeologica in Italia, la 110 del 2014.

La ricerca è iniziata a metà giugno e terminerà a metà settembre, tramite una raccolta dati indirizzata a docenti universitari, ricercatori, dottorandi e specializzandi, personale del MiC e del CNR, liberi professionisti.

**Le analisi che proponiamo di seguito, seppure parziali, sono fondate su una base statistica molto ampia (più di 1200 risposte su un campione stimato di circa 4200 archeologi attivi in Italia).**

Dalla fine settembre, la CIA proseguirà l'indagine sulla professione con un questionario destinato all'imprenditoria, concludendo così l'istantanea sulla professione col punto di vista dell'imprenditoria del nostro settore.

**La ricerca prevede la produzione di un corposo report per fine dicembre 2024, che mettiamo a disposizione di chiunque voglia conoscere la professione per migliorarne le condizioni e investire sulle riforme di cui essa avrebbe bisogno.**

---

<sup>1</sup> <https://www.archeologi-italiani.it/disco-report-nazionale/>



## IDENTIKIT

L'archeologo italiano del 2024 è una donna di circa 41 anni. È una libera professionista estremamente formata (molto spesso ha conseguito oltre alla laurea anche dottorato e specializzazione) che guadagna annualmente tra i 25 e i 30.000€, poco al di sotto degli stipendi medi nazionali stimati intorno ai 31.000€<sup>2</sup>.

Un quarto degli archeologi risulta lavorare nel Lazio, per ragioni analoghe a quelle analizzate nel 2014 (Roma come grande attrattore di lavoratori e lavori e presenza di leggi fortemente protettive dei Beni Archeologici, in particolare le norme sul Piano regolatore della Capitale, spesso imitate dai comuni della Città Metropolitana), poco meno un decimo in Lombardia, Sicilia ed Emilia Romagna.

## RAPPORTI DI GENERE

Rispetto alle precedenti ricerche, la **differenza percentuale tra uomini e donne** si è ridotta, passando da un rapporto di 70/30 a quello **attuale di 64/36**.

Sebbene lieve, l'incremento della presenza maschile sembra attestare l'archeologia come una professione non più "per sole donne", come tradizionalmente sono viste dalla società e dai media le professioni umanistiche, ma come una attività lavorativa appetibile, con prospettive di stabilità e di crescita. In effetti il campione esaminato mostra che le prospettive di carriera sono reali, direttamente correlate al crescere dell'esperienza e al possesso di titoli di studio elevati.

Rispetto a 10 anni fa, **oggi appare molto meno frequente l'abbandono della professione da parte delle donne in coincidenza con la nascita dei figli** (fra i 30 e i 40 anni) e il rapporto tra i due sessi rimane pressoché costante in tutte le fasce di età.

## RETRIBUZIONI

In compenso, alcuni dati testimoniano come tantissimo sia ancora da fare: analizzando le retribuzioni, però, il **divario tra generi riemerge chiaramente**: nelle fasce più alte dei compensi (da 30.000 fino a oltre i 100.000€ annui) troviamo circa il 15% delle donne, ma ben il 29% degli uomini, quasi il doppio.

Questo dato, naturalmente, è più evidente tra i liberi professionisti e rispecchia abbastanza fedelmente ciò che si registra anche negli altri settori, con le donne che, anche a parità di salario (l'Italia è tra i pochi paesi ad aver raggiunto nominalmente la parità tra uomini e donne), hanno contratti più precari o lavorano meno, col risultato di guadagni più bassi.

Le retribuzioni sono state analizzate anche dal punto di vista delle carriere, per capire se esiste una crescita legata agli anni di professione o alla formazione.

---

<sup>2</sup> <https://www.gigroup.it/job-space-stipendio-medio/#:~:text=Qual%20C3%A8%20lo%20stipendio%20medio%20Italia%20nel%202023%3F,gli%20operai%20a%2025.522%20euro.>



Premettiamo a questa analisi la nota sull'**età professionale** degli archeologi che hanno risposto: più del 46% ha dichiarato di lavorare da più di 15 anni e solo il 18% da meno di 3, mentre nel 2014 le percentuali erano del 20% e 21%; l'innalzamento del 25% dei lavoratori più anziani e l'abbassamento di quelli più giovani è forse questo il dato più preoccupante che per ora emerge dalla ricerca, poiché indica un invecchiamento della popolazione professionale che nel medio termine potrebbe portare alla sparizione della professione, se questi dati venissero sottovalutati: è innegabile la discrasia tra una professione che sembra affermarsi rispetto a 10 anni fa ma che non riesce a rinnovarsi alla base.

Tuttavia, **le carriere degli archeologi sembrano avere una crescita costante con l'aumento dell'età professionale**; anche in questo caso, però, analizzando i dati delle sole donne, è possibile vedere come questa crescita sembri rallentare tra coloro che dichiarano di lavorare da più di 10 e meno di 15 anni e che corrispondono - presumendo l'inizio della professione intorno ai 25 anni - a professioniste di circa 35-40 anni, ovvero l'età in cui si tende a metter su famiglia. Nel 2024, nonostante il 54% degli aventi diritto sostenga di aver avuto accesso al sostegno parentale, le donne sono quelle che pagano maggiormente queste scelte.

## FORMAZIONE

Un'ultima analisi sui **compensi** ha consentito di incrociare quei dati con quelli sul livello di **formazione**: ben il 62% degli archeologi ha una formazione superiore alla laurea, rispetto al 53% del 2014, mentre i soli triennalisti sono rimasti come 10 anni fa intorno al 5% (6% nel 2014).

**Sono dunque i laureati che negli ultimi 10 anni hanno investito sulla propria formazione**: il 38% ha un diploma di specializzazione, il 13% un dottorato, l'11% entrambi.

Dal punto di vista salariale il possesso del dottorato sembra essere la chiave per retribuzioni più alte, in una percentuale decisamente maggiore al diploma di specializzazione.

I possessori della sola laurea triennale sono, invece, anche quelli che mediamente hanno retribuzioni più basse.

## CONTRATTI

Nel 2024 il **30,1% degli archeologi ha un contratto a tempo indeterminato** (contro il 16% del 2014), il **11% a tempo determinato** (rispetto al 14% del 2014), il **56,4% è un free lance** (contro il 43% del 2014); nello specifico, il 52% lavora con la partita Iva (il 31,9% dei quali da più di 10 anni), il 5,4% lavora da collaboratore senza partita Iva.

Il 22% è dipendente di un'amministrazione pubblica, il 17,9% dipendente nel settore privato, solo il 2,6% è disoccupato, contro il 28% che si dichiarava disoccupato nel 2014, in piena crisi economica.

**La professione appare quindi decisamente più stabile di 10 anni fa, elemento che contribuisce più di ogni altro alla lettura positiva della situazione attuale.**



Anche dal punto di vista dell'impegno lavorativo, si registra **l'81% di lavoratori che è impiegato full time nell'archeologia**, contro il 62% del 2014.

La stabilità contrattuale e i maggiori salari sembrano aver inciso positivamente sulla qualità della vita dei professionisti, meno soli di 10 anni fa e più propensi a mettere su famiglia (il 33,1% dichiara di avere figli, rispetto al 19% del 2014).

## **MOLESTIE**

Dati negativi provengono dal tema delle molestie: più di un archeologo su 5, in più di un'occasione e in grandissima maggioranza tra questi donne, dichiara di aver subito molestie di qualche natura sul posto di lavoro, che per il 57,6% di chi le ha subito è causa di stress e ansia sul luogo di lavoro. Solo il 26,2% delle vittime ha sporto denuncia, mostrando come sia ancora poco diffusa la percezione del problema ma, soprattutto, come persista la sensazione che non esistano soluzioni a portata di mano e quindi convenga "far finta di niente" di fronte a certi soprusi, come ha dichiarato di fare un terzo dei partecipanti alla ricerca.

I soggetti che in grande maggioranza sono stati gli autori delle molestie (soprattutto verbali) sembrano essere esterni al gruppo di lavoro degli archeologi, in sostanza gli operai che lavorano sui cantieri affiancando gli archeologi stessi (il 29,2% sono esterni al gruppo di lavoro, il 29,2% sono altro, ma quando si chiede di specificare, sono quasi sempre gli operai).

## **FUTURO DELLA RICERCA**

I dati fin qui analizzati sono solo una piccola parte delle cose che gli archeologi ci hanno raccontato e dei profili professionali che riusciremo a delineare utilizzando la totalità dei dati entrando più specificatamente nelle risposte.

Ai dati dei professionisti, come detto in precedenza, vanno aggiunti anche quelli provenienti dalle società archeologiche, che cominceremo a raccogliere a giorni.

Una primissima presentazione di questi risultati è avvenuta durante la tavola rotonda organizzata sabato 31 agosto, durante l'EAA (European Association of Archaeologists), abbiamo presentato questi dati e con gli altri colleghi intervenuti, in particolare spagnoli, francesi, britannici, irlandesi e tedeschi, abbiamo concordato una serie di tappe da raggiungere nelle prossime settimane e mesi per far partire, già nel 2025, un nuovo progetto DISCO a livello europeo per avere uno sguardo complessivo sul nostro continente.

Questo percorso non ci vede solo leader del progetto in Europa, CIA infatti presiede la Community dell'EAA a questo dedicata, ma anche nel gruppo dei Paesi che avranno il compito di valutare la qualità dei progetti nazionali, determinandone l'opportunità di includerli sotto l'ombrello prestigioso, del Discovering the Archaeologists of Europe.